Anno XXXVI° — Martedì 15 Aprile 1902 — Conto corrente con la posta — N. 89

ASSOCIAZIONE
Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI
Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

La legislazione scolastica ATTRAVERSO L'EUROPA

(Cont. V. n. 86)

Prussia. — In Prussia i comuni sono tenuti ad istituire e a mantenere le scuole e i fanciulli sono obbligati a frequentarle per 8 anni, cioè dai 6 ai 14. La Prussia non ha una legge organica per tutto lo Stato, ma lascia ai comuni ampia libertà di stabilire i programmi didattici, i quali devono comprendere: religione, lettura, scrittura, storia patria, canto, disegno, storia naturale, antropologia e ginnastica.

I maestri entrano in carriera con uno stipendio minimo di 810 marchi ed arrivano fino ai 4000 marchi, oltre l'alloggio e le legna pel riscaldamento.

* *

Sassonia. — In Sassonia le scuole sono dirette dallo Stato e sostenute da casse speciali amministrate dal comune scolastico, continuamente alimentate da lasciti ed oblazioni, sovvenzioni private e pubbliche ecc.

Gl' insegnanti elementari percepiscono uno stipendio minimo di 100 marchi al mese oltre ad aumenti periodici, a indennità di alloggio e gratificazioni proporzionate al numero degli scolari.

* *

Baviera. — In Baviera l'istruzione elementare è obbligatoria dai 6 ai 13 anni e poi c'è la complementare che dura fino ai 16 anni. In questo Stato è in vigore la tassa scolastica per i fanciulli non appartenenti alla classe povera; ogni alunno paga circa 30 cent. al mese nelle scuole di campagna; il doppio in quelle di città. Lo stipendio dei maestri è di circa 770 marchi all'anno.

Concludendo, in Germania abbiamo una legge scolastica che prescrive otto anni di istruzione elementare, i maestri sono compensati degnamente ed il numero degli analfabeti non arriva al 3 %.

* *

Inghilterra. Fino al 1870 l' Inghilterra aveva lasciata tutta l' istruzione e l'educazione popolare, in balìa alla privata iniziativa; ma veduto che la scuola non avrebbe più corrisposto allo scopo, sancì l'obbligatorietà dell' istruzione, proibendo a tutti di prendere al servizio fanciulli che non fossero stati prosciolti dall'obbligo scolastico, il quale colla legge in vigore va da 6 ai 13 anni.

Gli scrittori di cose pedagogiche, fra cui Filippo Virgili, dicono che nell' Inghilterra v'è una gara nobilissima e feconda nel diffondere l' istruzione fra il popolo; alle spese vi concorrono privati e società d'ogni genere nei cui bilanci è sempre stanziato un fondo per venir in aiuto alle istituzioni scolastiche.

Gli stipendi dei maestri inglesi sono addirittura favolosi per noi, maestri d'Italia; essi variano dalle 1250 alle 7500 delle nostre lire ed i direttori delle scuole urbane percepiscono 400 lire sterline all'anno equivalenti 10 mila delle nostre.

Nell'Irlanda e nella Scozia, il *minimum* degli stipendi dei maestri è di 70 sterline, cioè 1750 lire italiane.

L'Inghilterra conta pochi analfabeti, appena il 4 0|0.

(*Continua*) — *Antonio Rieppi*

L'arresto di due anarchici

Un vendicatore di Bresci

L'altro ieri, a Genova, a bordo del piroscafo « Antonino » giunto da Buenos Aires, vennero arrestati due anarchici italiani, uno dei quali aveva dichiarato che veniva in Italia per vendicare Bresci.

PER L'APERTURA DEL PARLAMENTO

Finora sono giunti a Roma pochissimi deputati. Ne mancano molti di quelli che appartengono alla Giunta del Bilancio. Pare che la maggior difficoltà a cui si andrà incontro nelle prossime discussioni parlamentari sarà la mancanza del numero legale.

L'incidente italo-svizzero

Il direttore del « Risveglio » arrestato

A Losanna venne arrestato il direttore del famoso *Risveglio*.

* *

I giornali di Roma censurano vivamente le replicate interviste con Carlin.

Considerano impossibile e criticano oramai la sua permanenza a Roma.

Ciò semplificherebbe l'incidente, potendosi risolvere col contemporaneo cambiamento dei due ministri plenipotenziari.

L'arresto del direttore del *Risveglio* fece buona impressione.

Calcagno libero

Il fornaio Calcagno, trasferito a Napoli, è proprio libero, liberissimo.

Egli è ora, per propria volontà, in cura nel sanatorio di Sant'Anastasia, perchè tubercolotico.

Fra giorni verrà a Roma.

Guglielmo II e la Svizzera

L'*Eclair* scrive che un personaggio della diplomazia trovatosi a Berna per qualche tempo, assicurò che anche l'Imperatore di Germania erasi lamentato col Consiglio federale per alcuni attacchi violenti diretti contro la sua persona da un impiegato di commercio di Basilea.

L'imperatore Guglielmo mandò al Consiglio una domanda ufficiale chiedendo che si procedesse contro quell'impiegato e vi aggiunse una dichiarazione di reciprocità.

Avviate le cose così legalmente e correttamente l'imperatore ottenne piena ed intera soddisfazione.

Il " Tempo „ socialista

La società del giornale « Il Tempo » essendosi sciolta, ne fu continuata la pubblicazione provvisoriamente dai redattori.

Ora è finito quest'esercizio provvisorio, il giornale essendo stato acquistato da un gruppo di socialisti.

Così il « Tempo » diventa socialista.

Lo dirigerà l'avv. Claudio Treves, che avrà a collaboratori il prof. Gottardi e il dott. Crespi.

Ne escono l'on. Chiesi, che aveva assunto la direzione del « Tempo » dopo l'avv. Gianderini, il dott. Libretti, l'ing. Biadene, Ulisse Cermenati, R. Simeoni A. Monti.

Nella nuova combinazione rimane però il Macchi, critico d'arte.

Il « Tempo » rappresenterà specialmente la tendenza socialista, che fa capo all'on. Turati.

La fortuna di G. Marconi

La sua scoperta venduta

Si annuncia che Marconi, il celebre inventore del telegrafo senza fili, si ritira dagli affari, a fortuna compiuta.

La Compagnia che porta il suo nome fondata per lanciare la scoperta Marconi, ha firmato un trattato in cui cede tutti i suoi diritti e brevetti ad una Campagnia, americana per il prezzo di 6,450,000 dollari (circa 31 milioni di lire.

Finora il destino dei grandi inventori era di morire poveri e senza gloria. L'esempio di Marconi e di Auer, è davvero incoraggiante per gli inventori.

UNA FAMIGLIA DI MENDICANTI BRUCIATA

Si ha da Parigi:

A Saint Jean d'Angelis, un albergatore vide uscire del fumo dal locale del Municipio che serve di prigione. Dato l'allarme si corse a cercare la chiave, si aprì e uno spettacolo orribile si presentò agli occhi degli accorsi. Una famiglia di mendicanti, che era stata chiusa la vigilia in quelle stanze scure, vi aveva trovato una morte orribile. Il padre era interamente carbonizzato, la madre e due figli di sei e quattro anni, asfissiati e bruciacchiati. Soltanto un piccolo bambino di due anni respirava ancora perchè era coricato sul suolo; venne portato all'ospedale, ma il suo stato è grave.

E' stata aperta una inchiesta.

IL PROCESSO MUSOLINO E COMPLICI

Oggi comincia a svolgersi innanzi alla Corte d'Assise di Lucca il processo contro il brigante Musolino.

Ecco in riassunto i delitti dei quali è chiamato a rispondere Musolino con un cenno delle relative imputazioni.

L'omicidio del pastore D'Agostino

La sera del 10 febbraio 1899 in contrada Donica di San Roberto un individuo armato di fucile si presentava ai pastori D'Agostino chiedendo ricovero. L' individuo era Musolino evaso dal carcere di Gerace e ricercava Carmine D'Agostino che era stato confidente dei carabinieri nella ricerca degli altri con lui fuggiti dal carcere suddetto, ed aveva fatto tre giorni prima arrestare il suo compagno Sareno.

Identificato il confidente D'Agostino, Musolino lo uccise con un colpo di pugnale all'addome.

Un attentato alla dinamite

La notte del 13 al 16 maggio 1899 in Santo Stefano d'Aspromonte la famiglia di Carmine Zoccoli fu di soprassalto svegliata da due fortissime esplosioni che scossero violentemente l'intero fabbricato. Subito dopo avvertirono la voce di un uomo che indirizzandosi alla moglie dello Zoccoli, gridava: « Ricorda e pubblica: tu credevi fossi andato in America, invece partirò quando avrò tutto distrutto. »

Era quella la voce dell'evaso dal carcere di Gerace, Musolino che sfogava così il suo odio contro il Zoccoli, il quale era stato testimonio nel processo che valse allo stesso Musolino, il 27 settembre 1898, la condanna a ventitrè anni di reclusione.

La mattina del 16 si constatarono nei pressi della casa i frammenti di due cartuccie di dinamite collocate e fatte esplodere da Musolino.

L'uccisione di Francesca Sideri Due mancati omicidi

La notte dal 28 al 29 gennaio 1899 Stefano Crea, la cognata Francesca Sideri ed il loro compaesano Michele Surace dormivano in un pagliaio in quel di S. Luca ove attendevano alla lavorazione del carbone.

Uscita ad una certa ora la Sideri sulla via fu improvvisamente colpita da una schioppettata. Il Crea accorso in soccorso di lei, fu pure ferito da un secondo colpo di fucile i cui proiettili colpirono anche il Surace che trovavasi nell' interno del pagliaio.

La Sideri morì, gli altri due non riportarono che lievi lesioni.

Di questo triplice misfatto fu indiziato Musolino, il quale odiava il Crea ritenendo avesse deposto il falso contro di lui alle Assise di Reggio Calabria.

L'omicidio di Pasquale Saraceno

Un'altra schioppettata colpiva l'11 luglio 1899 in contrada Cardea certo Pasquale Saraceno, che moriva poco appresso. La schioppettata era partita di dietro a un cespuglio ove l'assassinio si era posto in agguato.

Fatte indagini, si assodò, dice l'accusa, che l'autore dell'assassino fu Musolino, il quale essendo latitante, sospettava che il Saraceno fosse tenuto in buona considerazione dai carabinieri dei quali era entusiasta, sino ad avere aspirato ad entrare in quel corpo.

Il mancato omicidio di Stefano Romeo

Musolino riteneva che Stefano Romeo di Carmine fosse uno dei suoi persecutori e che gli avesse fatto la spia durante la sua latitanza dopo la sua evasione dal carcere di Gerace. Recavasi pertanto Musolino nel fondo Marrapà, del quale il Romeo Stefano era guardiano alle dipendenze del Banco di Napoli, la sera del 18 luglio 1899 verso le 19, e scontò lo Stefano che stava discorrendo con Carmela Calogiuri, gli esplose una schioppettata.

Lo Stefano riportò una ferita dalla quale però guarì nello spazio di circa un mese.

L'omicidio di Stefano Zoccoli

Musolino odiava terribilmente la famiglia Zoccoli attribuendo alla deposizione dei fratelli Zoccoli specialmente, la condanna da lui riportata nel 1898.

Sapendosi perseguitati da Musolino, gli Zoccoli avevano lasciato il paese natìo ed avevano emigrato in Gerocarne, ove Stefano e Vincenzo Zoccoli si erano dati a fare i carbonari.

Il 7 agosto 1899 mentre Stefano Zoccoli nel bosco Morano guidava due mule cariche di carbone, fu colpito da varie schioppettate partite da un individuo appostatosi nei pressi.

Zoccoli rimase ucciso.

Anche di tale assassinio fu indiziato Musolino, il quale fu perciò rinviato al giudizio sotto l'accusa altresì di aver sottratte 200 lire che l'ucciso portava indosso.

L'omicidio di Alessio Chirico

Anche Alessio Chirico era uno di quelli che si erano adoperati per l'arresto di Musolino dopo la sua evasione dal carcere.

La mattina del 9 agosto 1899 il Chirico passava per la strada provinciale in S. Chirico d'Aspromonte, quando da un individuo nascosto dietro un fico, furono esplosi contro di lui tre colpi di fucile. La vittima vide il proprio aggressore al quale domandò:

— Perchè mi ammazzi?

E l'altro rispose:

— Perchè mi hai fatto il Giuda.

Indi esplose altri due colpi soggiungendo:

— Questi pigliali per mio gusto!

E furono i due colpi che resero cadavere il povero Chirico.

Ciò fatto l'aggressore se ne andò tranquillamente ricaricando il fucile. Dell'assassinio fu indiziato Musolino.

Un mancato omicidio per errore

La sera dell' 11 febbraio 1900 Francesco Sinicropi e il giovanetto Andrea Zappata, segatori di legname, si recavano da S. Eufemia al bosco Salanella per dormirvi la notte entro una baracca, quando alcuni colpi di fucile colpirono improvvisamente al capo il Sinicropi facendolo cadere al suolo.

Subito dopo comparve il famigerato brigante Musolino, il quale aveva sparato i colpi. Visto ferito il Sinicropi, dichiarò che intendeva colpire altro garzone, e chiese perdono.

Il Sinicropi guarì dalle ferite dopo circa un mese.

I complici di Musolino L'uccisione di un carabiniere

Compagno di Musolino durante la latitanza fu certo Rocco Parpiglia giovanotto di 18 anni, detto Rocchicello.

Nella notte del 9 marzo 1900 vi fu un conflitto tra la banda di Musolino e la forza pubblica comandata dal delegato Wenzell, presso una grotta nel comune di Africo ove Musolino si era rifugiato.

Con gli agenti si trovava anche il famoso Antonio Princi, che aveva loro indicato il rifugio dei briganti.

In quel conflitto il Princi fu ferito ripetutamente d'arma da fuoco, e del ferimento furono accusati il Musolino ed il Parpiglia.

La mattina dello stesso 9 marzo seguì un altro conflitto tra Musolino e una pattuglia di carabinieri. Musolino, avendo visto che il carabiniere Ritrovato si era allontanato dalla pattuglia, esplose contro lo stesso due colpi di fucile a mitraglia ferendolo mortalmente.

Oltre che di questi delitti Musolino è inoltre accusato col Parpiglia di mancato omicidio in persona del delegato Wenzell e degli altri agenti e il Parpiglia in particolar modo di resistenza agli agenti medesimi.

Musolino, Jati e De Lorenzo L'assassinio di Francesco Marte

La mattina del 27 agosto 1900 in un aia in agro di Prerarone certo Marte Francesco era intento alla trebbiatura del grano, quando sopraggiunsero tre individui armati di fucile che spararono contro di lui diversi colpi. Ferito, cadde, ma si rialzò dandosi alla fuga.

Raggiunto dai malfattori, questi continuarono a spargli finchè non lo videro morto.

I malfattori furono riconosciuti per Musolino ed i suoi due compagni di brigantaggio Jati e De Lorenzo che compariranno con lui avanti le Assise di Lucca.

Il mancato omicidio di Stefano Zirilli

Musolino nutriva odio anche contro Stefano Zirilli, cognato di S. Stefano, futuro suocero del suo acerrimo nemico Vincenzo Zoccoli, anche perchè egli si era rifiutato di versare una certa somma che doveva servire, al dire dello stesso Musolino, per pagare la difesa di Musolino alla Corte di Assise.

La mattina del 22 settembre 1900, per ciò, mentre il Zirilli si recava al lavoro nel suo fondo, fu colpito da cinque colpi di fucile, esplosi dietro un pergolato. Fortunatamente il Zirilli potè sopravvivere non ostante le ferite riportate.

Di questo mancato omicidio furono e sono pure accusati Musolino, Jati e De Lorenzo.

Questi i delitti che si addebitano a Musolino ed ai suoi complici e compagni di banda, Parpiglia, Jati e De Lorenzo.

Cronaca Provinciale

FERROVIA CARNICA

L'egregio avv. cav. Ignazio Renier ha pubblicato testè un opuscolo che riguarda, la Ferrovia della Carnia. E' un argomento importante di cui tratteremo più diffusamente in seguito. Intanto riproduciamo qui sotto alcune notizie ricavandole dalla predetta pubblicazione.

* *

Dal progetto dettagliato redatto dalla Società Veneta risulta che la ferrovia dalla Stazione della Carnia per Tolmezzo a Villasantina sarebbe lunga metri 19,331.58, con una pendenza massima del 15 per mille. Avrebbe una fermata ad Amaro, una stazione a Tolmezzo (ove affluirebbero anche gli abitanti della vallata del But e dei comuni di Verzegnis e Cavazzo) ed altra a Villasantina (ove affluirebbero gli abitanti delle vallate del Tagliamento e del Degano, e parte di quelli dell'alta provincia di Belluno). Il costo sarebbe di L. 3,126,838.36, a cui aggiungendo per la provvista del materiale mobile L. 231,972, si salirebbe complessivamente a L. 3,358,810.36.

Le spese d'esercizio (personale di trazione, sorveglianza, tecnico ed amministrativo, — carbone ed altre materie di consumo, — manutenzione ordinaria della linea e telegrafo) furono, sempre della Società Veneta, calcolate in annue L. 75.777. — Le imposte erariali, riferibili ai trasporti ferroviari, la tassa fabbricati, la ricchezza mobile, ecc., furono calcolate in L. 15,509.40 all'anno; e la spesa annua di rinnovamento del materiale mobile in L. 5000. Ciò, naturalmente, oltre gli interessi sul capitale di primo impianto.

Però non è detto ancora che la ferrovia debbasi costruire a vapore piuttosto che a trazione elettrica. Le imponenti forze idrauliche, che si potrebbero utilizzare, lascierebbero speranza che il carbone bianco potesse sostituirsi a quello di miniera, con vantaggio nelle spese d'esercizio. Il Comitato ha già, mediante due egregi ingegneri specialisti, fatto compiere qualche studio in argomento: ma ancora non ha potuto avere dati sufficienti per una razionale convinzione sulla convenienza o meno di preferire la trazione elettrica al vapore.

Per supplire alle spese di costruzione e di esercizio non si può fare affidamento che sopra il sussidio della Provincia, già votato, e sopra il sussidio chiesto allo Stato, oltrechè sul reddito dell'esercizio. Difficilmente la Provincia, che eccede e di molto il limite legale della sovraimposta, cui quasi ogni anno deve aumentare, sarebbe disposta a votare un sussidio maggiore, tanto più che la manutenzione della strada Piani Portis-Villasantina, ora nazionale, passerebbe a suo carico. Quanto poi ai comuni, bisogna avvertire che quasi tutti eccedono il limite legale della sovraimposta e sono assai miserabili. Un sussidio anche piccolo, e quasi trascurabile, trattandosi di una spesa di milioni, sarebbe insopportabile ai loro bilanci, e difficilmente otterrebbe l'approvazione dell'autorità tutoria.

Il Comitato però crede che la ferrovia potrebbe ugualmente costruirsi se dallo Stato si ottenesse il sussidio massimo di annue lire 5000 per chilometro, e quindi di lire 96655 — per 70 anni — come ha dimostrato coi calcoli presentati al Governo. Nè sembra eccessiva la fiducia di ottenere il sussidio

massimo — mentre poco meno che tale fu pure recentemente accordato ad Asiago e altri comuni, aventi complessivamente una popolazione pressochè uguale a quella della Carnia, — e mentre si tratta di ferrovia di certo e grande interesse per una vasta zona di due provincie — ed utile anche alla difesa dello Stato. Ma, oltre ciò, conviene considerare che, come si è dimostrato al Governo, lo Stato ritrarrebbe dalla ferrovia l'*annuo, perpetuo* utile di lire 54.000, *senza calcolare la ricchezza mobile che dovrebbe pagarsi per gli interessi sui prestiti.*

Infatti risparmierebbe per la manutenzione della strada Piani di Portis-Villasantina, che diverrebbe provinciale, annue L. 23.2000; ritrarrebbe da imposte sui trasporti (anche senza calcolare i futuri aumenti del traffico) lire 16731; dall'imposta di ricchezza mobile sugli stipendi del personale lire 7623; da tassa sui fabbricati lire 312; avrebbe un risparmio di almeno L. 3000 sul trasporto della posta, di L. 3000 su quello dei sali e tabacchi, e di lire 1134 per quello di militari ecc. ecc. Per ciò il *vero sussidio*, che aggraverebbe il bilancio dello Stato, verrebbe a ridursi a molto meno della metà del massimo.

Si tratta di una ferrovia utile allo Stato ed alla difesa nazionale; utile alla provincia ed al capoluogo, che, danneggiato e minacciato di esserlo da ferrovie che non lo toccano, ha tutto l'interesse di favorire quelle che vi convergono dalla periferia del Friuli, e che vi attirano anche gli abitanti di altra provincia; utile — immensamente utile — alla Carnia, di cui costituirebbe la redenzione economica e sarebbe la salvezza in quel giorno — forse non lontano, — nel quale l'emigrazione temporanea cesserà di procurare lavoro ai numerosissimi suoi operai.

E' dunque una ferrovia che merita tutto il favore.

L'esposizione bovina in Corno di Rosazzo

Corno, li 14 aprile 1902.

Il Comitato locale presieduto dall'egregio sig. G. Cabassi e che ha per segretario il sig. M. P. Cancianini, ha tutto predisposto per la mostra che il Comizio agrario di Cividale ha bandito per questo giorno. Sono ammessi a concorrere ai premi i riproduttori dei comuni di Corno, Cividale, Ipplis e Prepotto. Fino a ieri sera del solo comune di Corno si erano regolarmente iscritti

torelli	1
vitelle giovanissime	9
vitelle oltre l'anno	18
giovenche	7
vacche	20
Totale	55

capi 55 senza contare i varii capi fuori concorso.

Giunsero già ieri sera taluni bovini dal comune di Cividale, e non mancheranno altri oltre a quelli di Ipplis e Prepotto.

Ebbero invito di presentarsi alla mostra di Corno i soggetti lo scorso anno meritevolmente dichiarati degni di iscrizione nel libro genealogico, giusta il risultato della esposizione di Buttrio, e verranno molti.

Non per concorrere ai premi ma per il giudizio sulle proporzioni a mezzo delle misurazioni, saranno pure presentati varii capi dei Comuni di S. Giovanni di Manzano fra cui dei torelli e tori.

Infatti è assicurato un notevole concorso di animali.

Ieri sera il Comitato tenne riunione col concorso anche del veterinario provinciale cav. dott. Romano che assunse l'incarico di direttore della mostra, e furono approvate le varie disposizioni prese, ed il felicissimo preparativo per la divisione delle singole categorie, e l'importante riparto per le misurazioni.

I signori giurati hanno accettato tutti l'incarico; duole assai non possa intervenire a presiedere la Giuria l'egregio cav. Faelli Antonio, presidente della Commissione per il miglioramento bovini in provincia, ed a lui si trasmettono sentiti e rispettosi saluti.

Auguriamo possa prendere notizia della buona riuscita di questa nostra mostra promossa dall'on. Comizio agrario di Cividale e dalla speciale commissione zootecnica che è presieduta dall'egregio avv. Vittorio Nussi.

Ho veduto i premi; medaglie della Associazione agraria friulana sempre sollecita a favorire lo sviluppo dei vari rami dell'agricoltura, quelle della Camera di Commercio che cura assai anche il prosperamento dell'industria zootecnica, le bellissime bandiere che ha trasmesso l'on. comm. Morpurgo deputato; tre bandiere veramente di finissima esecuzione artistica. Il comizio agrario provvede alle altre bandiere, ai nastri, ai premi in denaro, e consta che ebbe un sussidio economico anche dalla Provincia e dal R. Ministero.

Le notizie che vi trasmetto con questa mia sono estese all'alba del giorno desideratissimo. Con altra mia o di altro egregio vostro corrispondente avrete notizia sull'esito definitivo e su quanto ebbero ad esprimersi i signori giurati.

E siccome ancor io presto il mio piccolo contributo alla riuscita della mostra, chiudo questa mia e vado... al lavoro. *Sfiligoi*

* *

Finora non ci è pervenuto da Corno l'elenco dei premiati, e stante la positiva extracomunicazione di Corno dal consorzio postale, non ci sarà dato ricevere forse in tempo la comunicazione neanche per il numero di domani.

Dalle notizie assunte verbalmente da persona che ieri visitò quella mostra ci risulta che la disposizione ed il concorso furono veramente felicissimi. Il locale del sig. Cabassi si prestò ottimamente, il concorso fu numeroso anche perchè si presentavano molte paia di buoi, fra cui bellissimi quelli del Vuga G. B. di Cividale e Ciani Giuseppe di Corno, e comparvero tori da Ipplis, da S. Guarzo sopra Cividale, vitelle e vacche da Spessa, Prepotto (anzi da Albana per merito degli egregi signori Rieppi) ecc. Ciò tutto da parte dei comuni ammessi al concorso.

Fuori concorso poi si presentarono numerosi animali per parte di allevatori appassionati dei comuni di Buttrio, S. Giovanni di Manzano e Manzano, i quali memori del successo dello scorso anno a Buttrio, vollero non solo quali allevatori venire a vedere quanto si faceva a Corno ma, senza speranza di premio, vollero presentare taluni loro soggetti. E così l'una cosa completando l'altra si ebbe un vero successo, vi fu una animazione vivissima e continuata ed i visitatori si dichiararono assai lieti di essere intervenuti alla riuscita opera.

« Le minuzie sono minuzie, ma le minuzie fanno la perfezione, » disse un giorno il Buonarotti, e un assieme di minuzie armoniche rendono l'assieme completo. Così si fece a Corno con volonterosi vecchi e giovani sotto la direzione dei bravi signori Giuseppe Cabassi e Marco Cancianini.

Vi fu proclamazione solenne, consegna di medaglie, bandiere, premi in denaro per i bovari (ottima idea e pratica assai); non mancò un discorsetto dimostrativo del dott. Romano; e la sfilata dei capi premiati e dei gruppi fuori concorso fu ammiratissima.

Visitatori da ogni parte, da Cormons, da Gorizia, e da altri luoghi del vicino Stato; da Cividale moltissimi, da Udine l'on. Morpurgo che dovette prendere ieri sera il treno a S. Giovanni per andare a Roma direttamente, numerosi signori della Giuria fra cui il presidente sig. Giovanni Disnan, il cav. Tomaselli, ecc. e dai limitrofi paesi tutti gli appassionati e — a lode del vero — sono molti. Da Treviso il co. Felissent.

Notai qualche nome mentre si proclamavano i premiati; un po' stanco il toro dei fratelli Zuliani di Ipplis e quello del Pittioni di S. Guarzo, bellino quello del Miotti di Gramogliano, un appassionato allevatore.

Veramente bella una delle due vitelle del dott. Vittorio Nussi di Cividale, che richiama l'attenzione dei visitatori, e bravo il Zorzini Pietro di Gramogliano, che ha pure una bella giovenca. Varii buoni capi presentarono il Buttussi di Godia (esiste un Godia anche in comune di Corno), il Rieppi di Albana il Bocussi di Spessa (2 vitellone), il Mauro Albino di Noax, il dott. Franz ecc. Anche di Visinale si distinguono specialmente i Cantarutti. E' contradistinta con nastro anche una vaccina del colonnello medico cav. Cabassi.

Bella vacca è esposta dall'amministrazione del co. Lovaria.

Altri nomi ci sfuggono.

Dopo le sfilate dei soggetti premiati, cominciò la festività generale col concerto dei bravi bandisti di Percotto, e l'assalto alla tavola in una bellissima sala del palazzo Cabassi.

E che profumi... e che vini... e che discorsi!

DA CODROIPO

La festa degli Alberi

Scrivono in data 14:

Domenica 20 corr. avrà luogo con solennità la festa degli Alberi nel giardino delle nostre scuole e la consegna della medaglia di bronzo all'egregia maestra di Pozzo dell'Angelo sig. Pia Battistoni, conferitale dal Ministero.

Interverranno l'ispettore cav. Venturini e forse il R. Provveditore degli studi, l'autorità municipale, tutta la scolaresca del Comune, gl'insegnanti del luogo e dei Comuni vicini.

DA SPILIMBERGO

Incendio

Scrivono in data 14:

Nel pomeriggio di ieri si sviluppò un piccolo incendio nelle adiacenze della casa del sig. Mongiat Giacomo. L'opera prestata da alcuni volonterosi subito accorsi valse a paralizzare l'azione del fuoco prima che esso avesse ad estendersi.

Il danno è lieve, ed il caso è dovuto puramente all'inavvertenza di un ragazzino, figlio del danneggiato.

Da S. VITO al Tagliamento

Gita ciclistica

Ci scrivono in data 14:

Gentilmente invitati i ciclisti Sanvitesi, pensaronsi ieri di restituire a quelli Pordenonesi la visita avuta.

Detto e fatto in numero di circa trenta, pedaleggiando si avviarono alla volta di Pordenone, ed al ponte del Meduna ebbero la grata sorpresa di trovare una squadra di ciclisti di Pordenone venuti ad incontrare gli ospiti.

Tutti discesero dalle loro macchine ricambiandosi cordiali strette di mano e, rimontati in bicicletta, frammischiandosi, giocondamente vociando e ridendo proseguirono la strada.

Giunti all'Albergo della *Stella d'Oro* a cura degli ospiti venne offerto un rinfresco, durante il quale il Presidente dell'Unione Ciclistica di Pordenone brindò felicemente augurando che i rapporti fra i due paesi sempre ottimi ed ora ancora resi più intimi dallo scambio vicendevole di visite, non abbiano mai ad essere infranti, ma anzi divengano sempre più saldi e che l'abitudine contratta delle gite aventi per meta rispettivamente Pordenone e S. Vito, sieno frequenti e composte di numerosi elementi; ringraziò infine a nome di tutti e chiuse brindando a S. Vito.

Dopo aver un po' girato pella città, l'inesauribile gentilezza dei Pordenonesi volle offrire un nuovo rinfresco al Caffè della Stazione ed anche qui regnò la massima allegria, e si fecero evviva cordiali dalle due compagnie all'indirizzo delle rispettive terre natali.

Prima della partenza venne offerto il tradizionale bicchiere della staffa con nuovo brindisi del primo oratore a cui rispose, commosso, ringraziando a nome di tutti i gitanti, il sig. Enrico Fantuzzi Console del *Touring Club.*

Alle 18 venne dato il segnale della partenza e quello fu l'unico momento melanconico della giornata, perchè rattristati d'abbandonare ospiti tanto premurosi e cordiali. Il dolore del distacco venne un po' mitigato dall'ottenuta promessa di rivedersi a S. Vito, onde effettuare una gita in comune, ed accompagnati dai Pordenonesi fino al primo punto di ritrovo, venne effettuato il ritorno a casa.

I Sanvitesi, riconoscenti delle gradite ore passate nella ospitale Città, sentono il bisogno di ringraziare di tutte le cure e le premure a cui vennero fatti segno e ripetono: A buon rivederci! *Guido von Penner*

DA CIVIDALE

La sagra di Moimacco — Contravvenzione — Un reclamo — Per una rettifica.

Ci scrivono in data 14:

Oggi la piazza del Duomo presentava larghissime chiazze di acqua provenienti da un cortile di quella località.

Le guardie urbane vollero saperne l'origine e dichiararono in contravvenzione il signor Arturo Carussi che, per riparare delle rotture ad una pompa del signor S. Vincenzi, aveva riversata l'acqua in cortile, la quale di lì era passata attraverso ad un canale sotterraneo nella pubblica piazza.

* *

Sappiamo che il regolamento per l'edilizia cittadina prescrive che tutte le case prospicienti sulle vie pubbliche debbano essere munite di grondaie. Orbene, in omaggio a questa disposizione raccomandiamo, a chi di ragione, la casa, ove abita l'avv. Venturini, in borgo Vittoria, la quale, dato anche il luogo ove si trova, presenta molti inconvenienti durante le pioggie.

* *

Riuscitissima sotto ogni aspetto la sagra di Moimacco, annunciata anche dal vostro giornale.

I forestieri, un po' invitati dalle delizie primaverili, un po' attirati dal senso di piacere provato negli altri anni a questa simpatica festa, accorsero in gran numero da tutte le parti e vi restarono fino a tarda notte.

Sulla festa da ballo suonava il maestro Bertossi, la cui orchestra, ritenuta una delle migliori della provincia, non venne meno alla sua fama.

La piazza del Municipio era artisticamente adornata di archi trionfali, di palloncini, e di preparati pirotecnici del sig. Fontanini di Udine, che venne lodato per gli effetti ottenuti dai suoi fuochi artificiali.

E' da notarsi che, nonostante la grande quantità di gente di ogni classe e condizione accorsa dai dintorni e da lontano, non ci fu il più piccolo incidente che turbasse la gioia, la quiete e la serenità dei convenuti.

* *

L'egregio sig. corrispondente del *Friuli* da Cividale s'è dato una premura veramente paterna nel rettificare una nostra relazione sull'assemblea ultima del Patronato scolastico; peccato che sia giunto un po' in ritardo, perchè la inesattezza nello stampare i nomi era già stata corretta da noi e colla sollecitudine che si richiede dall'ufficio nostro di cronisti coscienziosi. *Spartaco*

Una disgrazia (?)

Riapro la lettera per dirvi che mentre mi trovo in piazza Paolo Diacono, vedo il medico chirurgo dott. Antonio Sartogo partire in fretta per Moimacco, ove, dicono, sia accaduta una gravissima disgrazia.

Domani vi manderò esatte notizie con ampi particolari. *Spartaco*

DA TOLMEZZO

Una signorina morsicata da un cane

Ci scrivono in data 14:

Giorni fa il nostro Municipio pubblicava un avviso prescrivendo la museruola ai cani vaganti; disposizione saggia che altamente onora i preposti alla cosa pubblica.

Si vedono però continuamente vagare dei cani forestieri e nostrani che non sono muniti dalla prescritta museruola.

Si domanda; chi è l'incaricato per la sorveglianza di tal servizio? Quante contravvenzioni ha finora fatto?

Ier mattina una signorina di qui, veniva morsicata alla faccia dal cane di proprietà dei sigg. Moro. Essa immediatamente si portò dal dott. Cominotti che le cauterizzò le ferite.

Il padre della signorina nella tema di possibili conseguenze (conoscendo il terribile fatto di Udine) reclamò per le opportune verifiche del cane al Municipio, che delegò il veterinario locale per la visita del cane, che venne constatato non essere idrofobo.

Tutte cose ben fatte, nulla può dirsi; solo si desidererebbe un poco più di sollecitudine e meno burocrazia nel render edotti gl'interessati del responso della scienza. *Kroch*

Da GEMONA

Un violento

Ci scrivono in data 14:

Venne denunciato all'autorità giudiziaria, dietro querela sporta dalla parte lesa, certo Ottavio Donada il quale si introdusse in casa della sorella Catterina e della nipote Rosa Dolci contro la loro volontà per chieder loro denaro.

Essendosi le donne rifiutate egli le minacciò e le percosse.

IL DELITTO DI UN SUPPOSTO NOSTRO COMPROVINCIALE

Si ha da Varese 12:

Il tranquillo paese di Rancio Valcuvia è sotto l'impressione di un grave fatto di sangue, avvenuto ieri sera, ad opera d'un vagabondo, sulla trentina, nativo della provincia di Udine.

Costui presentandosi nel negozio per la vendita dei tabacchi si dirigeva alla proprietaria seduta vicino al banco, e con prepotenza le chiedeva l'elemosina.

La tabaccaia si rifiutò, e lo sconosciuto, estratto un coltello dalla tasca dei pantaloni, l'avvicinò tentando di colpire.

Alle grida della donna, accorse il contadino Carlo Monari, il quale acciuffato lo sconosciuto mentre cercava di espellarlo dalla bottega impegnò con lui una fiera colluttazione.

Ad un tratto il vagabondo credendosi sopraffatto col coltello colpiva alla schiena il Monari, che cadde al suolo in un lago di sangue.

Nel frattempo sopraggiunsero altri terrazzani i quali s'impossessarono dell'assassino che fu rinchiuse nel negozio in attesa dei carabinieri.

Il ferito trasportato nella sua abitazione ebbe tosto le cure necessarie del medico comunale che constatò avere la lama del coltello perforato il polmone sinistro.

Le condizioni del disgraziato contadino sono disperate.

L'assassino venne rinchiuso nelle carceri mandamentali di Varese.

La *Cronaca prealpina* di Varese, giuntaci iersera così narra il truce fatto:

« Ieri (11) verso le 16 a Rancio un individuo sconosciuto, dall'aria sospetta, dall'atteggiamento truce, dalla pubblica via passava sotto l'atrio della casa abitata da certo Diamante Zeni, che ivi tiene anche bottega da tabaccaio e rivendita di sostanze alimentari, oltre al macellare carne per il paese. Lì sotto l'atrio l'individuo trovò appunto un ceppo con un coltellaccio da macellaio; e, impadronitosene, con circospezione, per l'uscio interno, entrò nella bottega. Quivi trovò la moglie dello Zeni, per nome Ida Croci, la quale, non sapendo con chi avesse a fare, gli domandò con un gesto se volesse acquistare qualche cosa da mangiare. Ma lo sconosciuto, per tutta risposta, brandì in alto il coltellaccio, chiedendole con aria truce: « Siamo sicuri? »

A tale vista la donna fuggì per la porta comune della bottega sulla strada, gridando e implorando soccorso.

Ma in casa essa aveva lasciato — in compagnia di un così triste figuro — un'altra Zeni per nome Maddalena, quattordicenne, e nella culla, un bambino di forse 7 mesi.

Il malvivente si scagliò allora minaccioso, sempre coll'arma impugnata, contro la fanciulla e il bambino; ma poi, forse anche commosso davanti all'assoluta innocenza di questi due poveretti, ristette ed esclamò, tenendo il coltello sul capo del bambino: «Ti salvo!»

In quella, attratto dalle grida della Ida Zeni Croci e della Zeni Maddalena che fuggiva pure portando con sè il bambino, accorse il contadino Carlo Bonari, un uomo sulla cinquantina, che passava di là colla gerla per i lavori campestri.

Il buon uomo entrò senza titubanza nella bottega; ma vedutosi venire incontro col grosso coltello in pugno il furente sconosciuto, fece l'atto di retrocedere volgendogli le spalle.

Non aveva fatto due passi che il feroce assassino l'aveva raggiunto dandogli un terribile colpo col coltello nella schiena ».

Il resto è come nella corrispondenza precedente.

Circa all'arresto dell'assassino, il corrispondente della *Cronaca* dice:

« Perquisito in bottega e poi al Municipio declinò anche le sue generalità; ma io non ho potuto raccogliere se non questo: ch'egli è un giovane di 33 anni, *nato a Udine o nei pressi*, e che a Rancio era capitato, scalzo e stracciato, dalla Svizzera e più precisamente da Zurigo. Egli fu tradotto alle nostre carceri, almeno provvisoriamente. »

Il nome dell'assassino

La *Provincia di Como* giuntaci stamane, ha da Varese in data 13:

« L'autore del feroce assassinio di Rancio Valcuvia è certo *Tamai Giuseppe fu Angelo d'anni 33 da Udine*, il quale proveniva da Lugano.

Il Tamai prima di ferire il Bonari Carlo lottò corpo a corpo con un altro contadino, che per il primo era accorso in difesa della moglie dello Zeni e dei suoi figli.

Il feroce assassino questa mattina fu condotto al nostro cellulare, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Stasera corre voce che il Bonari, il contadino ferito, sia morto; non posso però assicurare la verità del fatto »

* *

Il nome del Tamai non risulta nel nostro ufficio d'anagrafe. Probabilmente il Tamai sarà di Pordenone o di quel Circondario, dove vi sono parecchie famiglie con questo nome. *(N. d. R.)*

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare metri 130, sul suolo metri 20
Giorno 15 aprile ore 8 Termometro 16.2
Minima aperto notte 11.2 Barometro 749.
Stato atmosferico: vario Vento: N.
Pressione: stazionaria Ieri: vario
Temperatura massima 24.8 Minima 11.3
Media 16.245 Acqua caduta m.m.

E la scuola di Paderno?

Da parecchio tempo il progetto presentato dall'ufficio tecnico municipale, per le nuove scuole di Paderno è finito e fu anche approvato dal consiglio comunale.

Perchè allora non si incominciano i lavori per la costruzione dell'edificio?

I numerosi ragazzi che frequentano la scuola di Paderno sono costretti, per questa lentezza ingiustificabile, a star rinchiusi in aule incomode e ben poco igieniche, e per di più, siccome le classi sono sei, ma le stanze sono tre sole, i bambini devono andare a scuola alla mattina e le bambine alla sera.

Non è ciò per lo meno comico?

Si dirà che tale ritardo dipende dal fatto che il proprietario del fondo ove dovrà sorgere il nuovo edificio, non ha ancora presentato i certificati che comprovino esser egli veramente il proprietario del fondo stesso; ma pare a noi che l'amministrazione comunale dovrebbe provvedere, con maggior sollecitudine per l'esecuzione di tutte quelle pratiche che accompagnano la vendita di un terreno.

Solo così sarà tolto un grave inconveniente derivante da una condizione di cose, che doveva esser provvisoria e durare solo pochi mesi, mentre invece va troppo per le lunghe.

Si dice che anche il Prefetto, meravigliato per l'inspiegabile ritardo nell'esecuzione del progetto, abbia scritto in proposito al Comune chiedendo spiegazioni.

GITA ALPINA

Da Moggio a Pontebba

Scendiamo in diecinove, comprese tre gentili e valorose alpiniste e tre vispi giovanetti, dal treno che poco velocemente ci ha portati a Moggio, punto di partenza della nostra escursione, ed abbandoniamo subito il simpatico paese per internarci nella valle dell'Aupa. Il sole primaverile diviene scottante nella brulla e deserta vallata tutta ingombra di frane e di detriti, dominata a sinistra dalla massa imponente e bizzarra della Creta Grauzaria. In due ore raggiungiamo Bevorchians, ove troviamo ristoro in un'ottima colazione inaffiata da vino generoso.

Ripartiamo dopo un'ora, impazienti di raggiungere il bellissimo bosco, che per lunghi tratti ci delizierà della sua ombra, e poco dopo infatti respiriamo l'aria imbalsamata dal profumo che migliaia d'abeti spirano all'intorno. Nè corre molto che raggiungiamo l'alto strato di neve che riveste i due versanti della sella di Cereschiatis. Il cammino diventa un po' faticoso, ma in compenso aumenta l'allegria e parecchi di noi ritornano ad uno dei preferiti giuochi dell'infanzia. Gelati proiettili scagliati da braccia discretamente robuste, fanno volare qualche cappello dalla testa del suo legittimo proprietario.

Alle quindici circa ci troviamo riuniti al culmine della sella. Il panorama è splendido. Innanzi a noi si apre la conca di Frattis tutta biancheggiante di *crocus* e verdeggiante di arbusti novelli; lo sguardo corre lontano sino ai monti di Villacco. E dappresso, a destra, le Punte di Gleris si ergono aguzze come zanne d'un felino, e dietro a noi il verde cupo dei boschi contrasta mirabilmente col tappeto di neve, e a tutto sovrasta il gruppo del Sernio maestoso.

Scendiamo a Frattis, soffermandoci per pochi minuti presso il fabbricato della Colonia Alpina, del quale sono completi i muri del pianoterra, e quindi lentamente a Pontebba ove ci attendeva il pranzo apparecchiatoci all'albergo della Spina. Qui ci fanno cortesissima accoglienza il f. f. di sindaco sig. Micossi, il consocio sig. Cesare Englaro, il segretario comunale ed altri signori.

Avevo sino ad ora creduto, che il pranzare a suon di musica fosse privilegio dei grandi della terra; invece tanta ventura può toccare anche a modesti alpinisti nelle loro peregrinazioni.

Infatti la banda del luogo, li per li con gentile pensiero radunatasi, si dispone nel cortile dell'albergo, ed intuona fragorosamente una marcia. E dopo questa viene un'altra, e poi anche l'inno reale accolto da evviva e da applausi.

Il sig. Micossi, con indovinate parole brinda, applauditissimo, alla S. A. F., ed a lui risponde il dott. Leicht ringraziando e portando un saluto a Pontebba. Negl'intermezzi un ottimo vegetariano svolge delle teorie che contribuiscono a tenere vieppiù allegri i commensali, e le mette in pratica con un pasto degno di un anacoreta del deserto. Ma il treno ci aspetta; musica in testa, ci avviamo alla stazione, ed il convoglio si mette in movimento, fra nuove marcie e nuovi evviva.

Z.

Accademia di Udine. Nella seduta tenutasi venerdì sera, il presidente annunziò ai soci che il Museo fotografico è stato iniziato e che sono pervenute in dono molte ed interessanti fotografie, favorite del signor Pignat e dalla vedova del compianto signor Grosser, il quale, alla perizia tecnica, accoppiava tanto sentimento di artista. Ai gentili donatori, concluse l'avvocato Schiavi, rendo pubblici ringraziamenti in nome dell'intera Accademia.

E quindi prese la parola l'egregio prof. V. Marchesi, benemerito segretario dell'Accademia, e fece una acuta e dotta analisi critica di due importanti pubblicazioni storiche: l'una della sig.a Anny A. Bernardy su *Venezia e il Turco* l'altra del Campana su *Waterloo*.

La bella lettura del dott. Marchesi è stata, sino alla fine, seguita con vivo interesse dallo scelto uditorio, che l'ha molto apprezzata.

Orario estivo degli uffici Municipali. Per chi ne può aver interesse ricordiamo che, negli uffici Municipali, si è incominciato l'orario estivo (dalle 8 ant. alle 3 pom.)

Un cane pericoloso è quello del sig. Gos Casimiro di Colugna.

Questa bestia infatti gira senza museruola per le frazioni e per la campagna, con pericolo delle persone e con danno specialmente dei nidi degli uccelli.

Le guardie campestri fecero rapporto del fatto al nostro ufficio di vigilanza urbana che prenderà gli opportuni provvedimenti.

Concorsi agrari

Concorso a premi fra Società cooperative agricole, in grande maggioranza costituite da diretti lavoratori della terra e aventi scopi esclusivamente economici, organizzate nel corrente anno 1902.

Per l'anno 1902 sono stabiliti i seguenti premi:

Premio *Freschi* di L. 172.

Premio *Vittorio Emanuele* di L. 120.

Le cooperative che intendono presentarsi al concorso dovranno farlo entro il 30 novembre 1902: nell'aggiudicazione dei premi si terrà conto dei criteri fissati nei precedenti concorsi.

* *

Concorso fra Associazioni di allevatori di bestiame o altre istituzioni agricole già esistenti, che ne esercitano le funzioni.

In conformità alla deliberazione del Consiglio dell'Associazione agraria friulana, su analoga proposta della speciale Commissione, sono stabiliti per l'anno 1902:

Un primo premio di L. 300, e due secondi premi di L. 200 (uno dei quali offerto dalla Cassa di risparmio di Udine); medaglie e diplomi in numero indeterminato.

Il concorso rimane aperto a tutto novembre 1902; possono aspirare al premio non solo le Società di allevatori di bestiame costituite a scopo di miglioramento degli animali bovini, ma anche quelle istituzioni agricole che pur avendo altri scopi si dedicano in modo speciale all'anzidetto intento

I sussidi ai richiamati. Sono state pubblicate su alcuni giornali varie informazioni circa i soccorsi ai richiamati tanto poco esatte che vale la pena di notificarle. Perciò l'*Esercito* osserva:

Si è specialmente lamentato che i soccorsi giungono con ritardo. Ognuno comprende che per concedere il soccorso a carico dello Stato è necessario sapere se chi lo chiede si trovi nelle condizioni volute per ottenerlo, e cioè di essere legittimamente ammogliato, di aver quel tale o quel tal altro numero di figli e di essere in stato di assoluto bisogno.

Nelle chiamate annuali per istruzione, delle quali si conosce l'epoca quattro o cinque mesi prima, è già disposto che i detti accertamenti avvengano prima delle chiamate improvvise, come quelle che avvengono per ordine pubblico; questi accertamenti non possono farsi prima ed il Ministero della Guerra ha emanato già norme che sono in distribuzione ai sindaci dal 1899 per accelerare in quanto sia possibile tutte le operazioni.

Basti dire che non appena giunta la domanda al Comune ed accertato lo stato civile del richiedente e lo stato di bisogno della famiglia, il Sindaco deve subito concedere il soccorso, senza attendere autorizzazione alcuna da parte dell'autorità militare.

E' quindi ben chiaro che sino dal 1899 si è predisposto quanto era possibile predisporre, ed in occasione della recente chiamata improvvisa si è accelerata la concessione del soccorso per quanto era possibile accelerarla.

Società Alpina Friulana. Per gradito invito della Società degli Alpinisti Tridentini, è aperta presso la sede sociale una sottoscrizione in favore dei danneggiati dell'incendio di Primiero (Trentino.)

La morte improvvisa di un bambino. Correva voce stamattina che ieri nel pomeriggio era morto soffocato fra le lenzuola un bambino abitante in via di Mezzo.

Assunte precise informazioni, abbiamo potuto assodare invece che trattasi di morte naturale ed improvvisa per eclampsia.

Il piccino si chiamava Marino Lodolo figlio di un facchino, abitante in via di Mezzo al n. 45.

La morte fu constatata dal dott. Chiaruttini.

Una donna ubbriaca. Certa Elisa Nassivera maritata Ortis, fu trovata ieri verso le 5 e mezzo completamente ubbriaca in Piazza Vittorio Emanuele.

Per togliere il brutto spettacolo i vigili urbani l'accompagnarono a casa in via Sottomonte.

All'ospitale venne medicato ieri alle 11 il facchino Giovanni Zilli di anni 37 di Udine per escoriazioni multiple e contusioni riportate accidentalmente sul lavoro e guaribili in giorni 5.

Arte e Teatri

Teatro Minerva

Zacconi non verrà per ora

Contrariamente a quanto venne annunciato — ed in causa di nuova conferma avuta a Trieste per altre otto recite — Zacconi ha ieri telegrafato di dover rimandare ad altra epoca la sua venuta a Udine.

NOTE SPORTIVE

Automobilismo

121 chilometri all'ora?

Un telegramma da Nizza reca la notizia che domenica finalmente si potè disputare l'ultima corsa del *meeting* nizzardo, cioè la coppa Rothschild, nella quale il rag. Multedo, di Genova, montando una vettura a vapore Serpollet, raggiungeva la velocità strabiliante di 121 km. all'ora.

Ciclismo

Il Record del Chilometro battuto

Ieri l'altro a Parigi, sulla nuova pista di Buffalo dello sviluppo di 300 metri, il celebre corridore Bouhours batteva in bicicletta tutti i precedenti records mondiali del Kilometro. Dietro al motociclo del famoso e intrepido Demester, stabilì il tempo fenomenale di *49 secondi e 1/5*, il che significa una velocità di *74 chilometri e 380 metri* all'ora.

Il record precedente apparteneva a Bangè che coperse il Kilometro in 52 secondi.

Scherma

Agesilao Greco a Parigi

Fra qualche giorno il celebre maestro sarà a Parigi ove parteciperà a una riunione indetta dal «Figaro» nella quale avrà per avversario Giorgio Rouleau. Tirerà poi al *Grand-Hôtel* contro Rossignol. Dopo il suo soggiorno a Parigi, si recherà a Buenos Aires, ove terrà un posto ufficialein una scuola militare.

A. d. T.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Processo Rodaro

Non avendo i periti terminato il loro lavoro di risposta ai quesiti loro proposti questo eterno processo è stato rimandato a giovedì mattina.

CORTE D'APPELLO DI MILANO

LA CONDANNA DI BUTTIS

L'altro giorno si è discusso in sede d'appello il processo contro il noto socialista friulano Vittorio Buttis per diffamazione.

Sull'*Aurora*, giornale socialista di Intra, comparve un articoletto, dove si insultava con bassi epiteti l'ing. Pavia, addetto alla Direzione dei lavori del Sempione, accusandolo di aver usati sorprusi ed angherie in danno degli operai minatori.

Autore di quel libello era il Buttis che il Tribunale condannò a 30 mesi di reclusione ed a 2500 lire di multa. Il gerente del giornale, tal Gaspare Guazzoni, fu condannato a 15 mesi e 1200 lire di multa.

E poichè i fatti addebitati all'ing. Pavia non furono menomamente provati, la Corte confermava la sentenza.

LIBRI E GIORNALI

Novità musicali

La Ditta G. Ricordi e C. ha pubblicato ora alcune belle novità musicali, e crediamo far cosa grata ai lettori ragguagliandoli qui delle migliori e più importanti di esse.

Marco Sala. — Quattro ballabili.

«Bel mare azzurro, A una bella Genovese, Quando soffia tramontana, In Tram a vapore,» sono quattro delle più tipiche composizioni che abbiano caratterizzata la produzione geniale del compianto Marco Sala. «Quando soffia tramontana» una mazurka dallo strano carattere pittoresco, il valzer «Bel mare azzurro» ha ampiezza di concessione ed una ricchezza di risorse peregrine, la polka «A una bella Genovese» è piena di galanteria ritmica nella vicenda di brillanti motivi, come il galop «In tram a vapore» è pieno di soffio alato, iridescente e travolgente.

I quattro pezzi del fervidamente amato e compianto Marco Sala (anima elettissima, nella più lata esplicazione della parola), saranno rimmirati da quanti conservano culto verso l'arte aristocratica, l'arte che è schietta e pura espressione di sè stessa.

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

Mercati d'oggi

CEREALI

all'Ettolitro

Granoturco a 12 10.75, 11.50, 11.80, 11, 11.25, 11.90.

Cinquantino a 10.60 o a 11.

SEMENTI

al Chilogramma

Erba Spagna a 0.60, 1, 1.55.

Trifoglio a 0.70, 0.95, 1.25.

GENERI ALIMENTARI

Asparagi 1.60, 1.70.

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine, 1902 — Tipografia G. B. Doretti